

IL PASSAPORTO IMPLANTARE , UN OBBLIGO TROPPO SPESSO TRASCURATO

Si ritiene che nemmeno il 10% degli odontoiatri fornisca ai suoi pazienti, dopo implantologia, il cosiddetto “passaporto implantare”.

Trascuratezza o ignoranza degli obblighi?

Cerchiamo di fare chiarezza.

Cos'è? E' un documento che permetta al paziente o ad altri dentisti di identificare il dispositivo, modello, dimensioni, tipologia, produttore, ma anche numero di serie, numero del lotto di produzione, UDI (identificazione univoca del dispositivo) e indirizzo web del fabbricante.

A cosa serve? Serve a permettere a qualsiasi professionista (quindi non solo a chi l'ha posizionato) di intervenire in caso di necessità sul dispositivo individuale presente in bocca.

E' un dovere? Sì, è un dovere rilasciarlo a norma del regolamento europeo n.745/2017 seguito poi dalle norme di adeguamento italiane contenute nel decreto legislativo n.137 dell'agosto 2022.

E se non lo faccio? L'interruzione della linea di tracciamento di un prodotto sanitario individuale dalla produzione all'utente finale è un reato penale.

Si tratta quindi in sintesi un documento, una tessera, che il produttore dell'impianto produce e fornisce al dentista/cliente. Quest'ultimo dopo l'intervento, lo compila, vi aggiunge i dati identificativi contenuti in una targhetta autoadesiva che sta nella confezione dell'impianto e lo consegna infine al paziente, che ha il dovere di conservarlo per eventuali incrementi di terapia e lo conserva per ogni possibile futura necessità.

Dott. Francesco Bovolin

Vicepresidente della Commissione Albo Odontoiatri